



ALZHEIMER NOTIZIE

ASSOCIAZIONE ALZHEIMER VENEZIA odv

ANNO XXIII N. 1 Febbraio 2023
www.alzve.it—info@alzve.it

Studio di prevenzione dello stress dei familiari di persone con malattia di Alzheimer

Perché questo studio?

L'assistenza domiciliare dei pazienti affetti da malattie di Alzheimer (AD) è spesso delegata a familiari, i cosiddetti caregiver informali. Tale assistenza può essere psicologicamente, fisicamente e finanziariamente onerosa e può esporre i caregiver a maggiore vulnerabilità per malattie psicofisiche. Studi sui tradizionali interventi di psicoeducazione (cicli di incontri in cui vengono fornite conoscenze teoriche e pratiche per l'assistenza) ne hanno dimostrato l'effetto positivo sul benessere psicofisico sia del caregiver che della persona assistita. L'apprendimento esperienziale attraverso la realtà virtuale (VR) è stato recentemente considerato un ulteriore metodo efficace per suscitare comportamenti empatici in ambito assistenziale.

In questo studio valuteremo se l'esperienza della realtà virtuale combinata all'intervento psicoeducativo, ne amplifica i benefici noti.

Qual è l'obiettivo?

Lo scopo di questo studio è di testare un nuovo intervento in supporto ai caregiver che combina l'intervento psicoeducativo con l'esperienza di VR, con l'obiettivo di elicitare nei caregiver la componente empatica più adattiva, incrementando i benefici dell'intervento classico ai fini assistenziali. L'effetto dell'intervento proposto sarà indagato attraverso scale cliniche specifiche e per mezzo dell'imaging funzionale, al fine di valutarne l'effetto sui circuiti cerebrali alla base dei processi empatici.

Come verrà condotto?

Si tratta di uno studio randomizzato controllato a due bracci paralleli, rivolto a caregiver informali conviventi (oppure che assistono quotidianamente per almeno 4 ore) con una persona AD allo stadio lieve o moderato. I partecipanti verranno assegnati in maniera casuale al gruppo di psicoeducazione tradizionale o al gruppo di intervento combinato. Entrambi i gruppi parteciperanno a 6 incontri settimanali online di circa 2 ore, condotti da uno psicologo-psicoterapeuta esperto di malattie neurodegenerative. Lo studio prevede un colloquio iniziale e la compilazione di scale cliniche prima, dopo l'intervento e a distanza di 2 mesi. Un sottogruppo di partecipanti eseguirà inoltre una risonanza magnetica prima e dopo l'intervento.

Chi è la persona responsabile dello studio?

La ricercatrice principale, responsabile dello studio, è la Dott.ssa Cristina Festari.

Per ulteriori informazioni relative allo studio è possibile contattarla via email: cfestari@fatebenefratelli.eu o telefonicamente allo 030 3501335.

Ente finanziatore: Alzheimer's Association e IRCCS Istituto Centro San Giovanni di Dio Fatebenefratelli, Brescia.

Stato dello studio/arruolamento: Arruolamento in corso

La terapia ormonale sostitutiva potrebbe scongiurare l'Alzheimer tra le donne a rischio

La terapia ormonale sostitutiva (HRT) potrebbe aiutare a prevenire l'Alzheimer tra le donne a rischio di sviluppare la malattia, secondo una ricerca dell'Università dell'East Anglia. Lo studio mostra che l'uso della terapia ormonale sostitutiva è associato a una migliore memoria, cognizione e maggiori volumi cerebrali in età avanzata tra le donne portatrici del gene APOE4, il gene del fattore di rischio più forte per l'Alzheimer.

Il gruppo di ricerca dell'Università dell'*East Anglia (UEA)* ha scoperto che la terapia ormonale sostitutiva era più efficace se introdotta all'inizio del percorso della menopausa anziché durante la perimenopausa.

La prof.ssa Anne-Marie Minihane della *Norwich Medical School* dell'UEA e direttrice del *Norwich Institute for Healthy Aging* presso l'UEA, ha condotto lo studio in collaborazione con il prof. Craig Ritchie dell'Università di Edimburgo.

Minihane ha dichiarato: "Sappiamo che il 25% delle donne nel Regno Unito sono portatrici del gene APOE4 e che quasi i due terzi dei malati di Alzheimer sono donne. Oltre a vivere più a lungo, si ritiene che la ragione alla base della maggiore prevalenza femminile sia correlata agli effetti della menopausa e all'impatto del fattore di rischio genetico APOE4 che è maggiore nelle donne. Volevamo scoprire se la terapia ormonale sostitutiva potesse prevenire il declino cognitivo nei portatori APOE4 a rischio".

Il gruppo di ricerca ha studiato i dati di 1.178 donne che hanno partecipato all'iniziativa europea per la prevenzione della demenza di Alzheimer, istituita per studiare la salute del cervello dei partecipanti nel tempo. Il progetto ha coinvolto 10 paesi e ha monitorato il cervello dei partecipanti da "sano" a una diagnosi di demenza in alcuni soggetti. I partecipanti sono stati inclusi se avevano più di 50 anni e non avevano demenza.

I ricercatori hanno studiato i risultati per analizzare l'impatto della terapia ormonale sostitutiva (TOS) sulle donne portatrici del genotipo APOE4.

La dott.ssa Rasha Saleh, anch'essa della *Norwich Medical School* dell'UEA, ha dichiarato: "Abbiamo scoperto che l'uso della TOS è associato a una memoria migliore e a volumi cerebrali maggiori tra i portatori del gene APOE4 a rischio. Le associazioni erano particolarmente evidenti quando la TOS è stata introdotta precocemente, durante la transizione alla menopausa, nota come perimenopausa. Questo è davvero importante perché da 20 anni ci sono opzioni farmacologiche molto limitate per l'Alzheimer e c'è un urgente bisogno di nuovi trattamenti".

La prof.ssa Anne Marie Minihane ha proseguito: "La nostra ricerca ha esaminato le associazioni tra la cognizione e i volumi cerebrali utilizzando la risonanza magnetica (MRI). Non abbiamo esaminato i casi di demenza, ma le prestazioni cognitive e i volumi cerebrali inferiori sono predittivi del futuro rischio di demenza".

Il prof. Michael Hornberger, della *Norwich Medical School* dell'UEA, ha scritto: "È troppo presto per dire con certezza che la terapia ormonale sostitutiva riduca il rischio di demenza nelle donne, ma i nostri risultati evidenziano la potenziale importanza della terapia ormonale sostitutiva e della medicina personalizzata nel ridurre il rischio di Alzheimer. Ha aggiunto poi: "La fase successiva di questa ricerca sarà quella di condurre uno studio di intervento per confermare l'impatto dell'inizio precoce della terapia ormonale sostitutiva sulla cognizione e sulla salute del cervello. Sarà anche importante analizzare quali tipi di terapia ormonale sostitutiva sono più vantaggiosi".

segue

Il prof. Craig Ritchie, dell'Università di Edimburgo, ha dichiarato: "Questa importante scoperta dello studio dell' *European Prevention of Alzheimer's Dementia Consortium*, EPAD evidenzia la necessità di revisionare e sfidare molti presupposti sull'Alzheimer precoce e sul suo trattamento, soprattutto se si considera la salute del cervello delle donne. Un effetto sia sulla cognizione che sui cambiamenti cerebrali, supporta l'idea che la terapia ormonale sostitutiva abbia benefici tangibili. Questi risultati iniziali devono tuttavia essere replicati in altre popolazioni".

Articolo pubblicato da *ScienceDaily*⁵
il 14 gennaio 2023, fonte Università dell'*East Anglia*

¹University of East Anglia. (2023, January 14). HRT could ward off Alzheimer's among at-risk women. ScienceDaily.
Da: www.sciencedaily.com/releases/2023/01/230114142747.htm

²Le persone con la variante genica APOE4 hanno livelli più alti di proteine amiloidi, e sono a più elevato rischio di Alzheimer. Questa variante infatti altera il metabolismo dei lipidi nei neuroni e negli astrociti (le cellule cerebrali che alimentano i neuroni), e riduce notevolmente l'attività della microglia, la cui principale funzione è la rimozione di presenze indesiderate, dai patogeni alle proteine amiloidi di scarto.

Da: https://www.lescienze.it/news/2018/06/04/news/alzheimer_apoe4_accumulazione_amiloide_microglia-4006189/

³Periodo che precede la menopausa

⁴EPAD - *European Prevention of Alzheimer's Dementia Consortium*. Informazioni disponibili su: <https://ep-ad.org/>

⁵<https://www.sciencedaily.com/>

Perdita di udito come fattore di rischio modificabile per la demenza

A cura di Valentina Saletti

Yeo BSY, Song HJMD, Toh EMS, Ng LS, Ho CSH, Ho R, Merchant RA, Tan BKJ, Loh WS. Association of Hearing Aids and Cochlear Implants With Cognitive Decline and Dementia: A Systematic Review and Meta-analysis. JAMA Neurol. 2022 Dec 5. doi: 10.1001/jamaneurol.2022.4427. Epub ahead of print. PMID: 36469314.

Negli ultimi anni sono state pubblicate evidenze scientifiche circa il ruolo di alcuni fattori di rischio nello sviluppo della demenza, quale ad esempio la perdita di udito. Tale perdita colpisce gran parte della popolazione anziana e spesso è trattabile con apparecchi acustici. Tuttavia non è chiaro se esista un'associazione tra l'utilizzo di supporti acustici (apparecchi e impianti cocleari) e il declino cognitivo e la demenza.

Gli autori di questo studio hanno revisionato gli articoli scientifici pubblicati fino a luglio 2021 che indagavano l'effetto dei trattamenti di correzione dell'ipoacusia sul declino cognitivo e sulla demenza in pazienti con perdita di udito. Alcuni studi osservazionali hanno evidenziato che i supporti acustici possono limitare sia il declino cognitivo che l'insorgenza di demenza. Tuttavia non tutti hanno mostrato chiari benefici; ciò potrebbe essere attribuito ad inizio tardivo o ad incostanza nell'utilizzo dei dispositivi. Analizzando sia i punteggi alle scale cognitive che i dati longitudinali per determinare la correlazione tra l'utilizzo di apparecchi acustici e il declino cognitivo nel lungo termine, è emerso che l'uso di questi supporti nei partecipanti con perdita di udito è associato ad una riduzione del 19% del rischio di declino cognitivo a lungo termine. Inoltre l'utilizzo di questi dispositivi è correlato ad un miglioramento del 3% nei punteggi ai test cognitivi di valutazione globale della memoria a breve termine.

Nonostante queste evidenze, i benefici dell'utilizzo di tali strumenti andrebbero ulteriormente approfonditi attraverso studi randomizzati.

È possibile visionare l'articolo originale al seguente link: <https://pubmed.ncbi.nlm.nih.gov/36469314/>

ATTIVITA' NEI NOSTRI CENTRI SOLLIEVO

MEMORY CAFFÈ

A Burano lunedì, martedì e venerdì dalle 9 alle 12

A Murano martedì e venerdì dalle 9 alle 12

A Marghera martedì e sabato dalle 9 alle 12 e
per gli Anziani Fragili tutti i mercoledì dalle 14.30 alle 16.30

A Giudecca Zitelle il martedì dalle 15 alle 18

A Venezia Cardinal Piazza il mercoledì dalle 9.30 alle 11.30

A Venezia Centro Scalzi lunedì e giovedì dalle 9.30 alle 12.30

Per le attività di orticoltura a "Casa di Anna", informazioni al numero 041928659 (martedì e sabato) o al numero 3665319042 (mercoledì mattina).

AUTO MUTUO AIUTO (ogni 2 settimane)

A Giudecca Zitelle il martedì dalle 9.30 alle 11 dal 17 gennaio

A Murano il mercoledì dalle 17.30 alle 19 dal 18 gennaio

A Marghera il giovedì dalle 17.30 alle 19 dal 19 gennaio

A Venezia il lunedì dalle 14.30 alle 16 dal 23 gennaio

A Burano il lunedì dalle 18 alle 19.30 dal 23 gennaio

Per informazioni:

- *sede di Venezia 0412770358 (dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 12.30)*
- *sede di Marghera 041928659 (martedì e sabato dalle 9 alle 12)*
- *sportello di Mestre 3665319042 (il mercoledì mattina)*

Sostieni le attività della nostra Associazione:

Banca Intesa IBAN IT34 U030 6909 6061 0000 0009414

Poste IBAN IT03G0760102000000016828303

Quote sociali 2023: socio ordinario € 30 - socio benemerito € 50 - socio sostenitore € 250